

Riva Ilaria 4 E

Genere: THRILLER



## IL PALAZZO DI ATLANTE

Sto camminando nella foresta francese da qualche ora, i miei passi, resi pesanti dall'armatura, risuonano sul terreno, mentre attorno a me si sente un leggero brusio creato dagli animali e dal vento.

Devo trovarla, continuo a ripetermi, ma sembra che qualcuno impedisca la nostra unione. So che è tanto tempo che non combatto, ma non sono un vigliacco, devo solo raggiungere Bradamante e poi potrò estinguere l'impegno che ho preso con l'esercito saraceno. L'ho intravista, giorni fa, quando lei è venuta a liberarmi dal castello in cui ero rinchiuso. Quel giorno feci in tempo a scorgere i suoi capelli biondi, quando l'ippogrifo prese il volo e mi portò lontano da lei. Da allora ho affrontato mostri, attraversato i cieli e visto eserciti, ma della bella guerriera nessuna traccia.

Sono completamente immerso nei miei pensieri, ma, nonostante ciò, percepisco che qualcosa non va. Il bosco s'è fatto silenzioso. Non sento più nulla: nessun cinguettio, nessun fruscio, nemmeno i miei passi emettono più alcun suono. Sono all'erta. Per quanto io possa essere un semplice umano, ormai ho affrontato diverse sfide, e questo silenzio potrebbe essere il preludio di una di queste. Con la mano pronta ad afferrare l'elsa mi preparo. sento un grido. Corro per vedere cosa è stato, e la vedo. Finalmente rivedo Bradamante, ma davanti a lei s'innalza un mostro. La creatura è enorme, alta il doppio di un uomo, e ride della mia amata. La bestia allunga una mano, Bradamante prova a scansarsi, ma è rallentata dalla paura, lo vedo dal suo viso che è terrorizzata. La bestia la afferra, la solleva, e la trascina per il bosco. sento le sue grida di terrore. Chiama il mio nome, Ruggero. Devo salvarla. Un altro grido.

Seguirli non è difficile, non esiste nessun rumore se non quello di Bradamante e del suo rapitore. Forse questo è un altro posto incantato. Magari la presenza del mostro ha fatto scappare gli animali.

Seguo le urla che sento sempre più vicine. Corro il più veloce che posso, ma nonostante il gigante cammini è sempre un passo avanti a me. Sto per raggiungerlo, ma questo d'improvviso varca il cancello di un palazzo, scomparendo. Non capisco dove si sia nascosto, ma è svanito assieme alla ragazza e non posso permettere che le venga fatto del male.

Entro nel castello di corsa, devo trovarla velocemente. Appena entrato noto che non sono da solo. Molti cavalieri, come me, sembrano alla ricerca di qualcosa. Li vedo disperati, corrono in ogni stanza, più volte, ed ogni volta sembrano più amareggiati della precedente. Ma non mi devono distrarre, Bradamante è in pericolo.

Sono ore che cerco la guerriera senza successo, sto per arrendermi. Ho controllato più volte ogni luogo, ma non la trovo. Poi finalmente vedo un volto noto. Riconosco Ferraù, mio compagno d'armi, grazie al fatto che non indossa l'elmo. Lo raggiungo in fretta. Forse mi può aiutare. Appena lo tocco lui si volta, guardandomi negli occhi, ma i suoi sono strani. Hanno perso il solito colore scuro, ora sono vitrei, come avvolti da una nebbia. Sembra che sia stato vittima di un sortilegio, mi preoccupa. Devo trovare la mia amata prima che anche a lei venga fatto del male.

-Lasciami andare! - grida Ferraù. Io ancora non ho mollato il braccio che ho afferrato per attirare la sua attenzione.

-Non senti che è in pericolo! - il soldato si scioglie dalla mia stretta e corre verso il piano superiore del castello. Non capisco le sue ultime parole. Il silenzio è il padrone di questo palazzo, nessuno oltre a noi ha parlato.

È passato altro tempo, mi chiedo se Bradamante sia ancora in pericolo, magari è riuscita a scappare. Appena formulato questo pensiero la sento. Il suo grido di aiuto giunge da una stanza poco lontana. La raggiungo e finalmente la posso rivedere. Mi precipito da lei, ma appena varco la soglia la donna svanisce. Un altro grido. Bradamante mi aspetta sulle scale, implorandomi di salvarla, ma ogni volta che riesco ad avvicinarmi qualcosa la porta via da me. Devo riprendere la mia ricerca.

Non so da quanto tempo mi trovo in questo palazzo, ma ogni volta che penso di andarmene lei ricompare, sempre più impaurita. Non posso lasciarla sola. Ha bisogno di me. Lei riuscì a salvarmi, ora tocca a me.

Accecato dall'amore e dalla preoccupazione non riesco a capire che tutto questo non è reale, che anche i miei occhi sono vitrei, come quelli di Ferraù.